



Mani Amiche

Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut. Trib. Montepulciano n. 235 del 5.11.90

Spediz. in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/196 Filiale di Siena

Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga

N. 29 Anno XVI - Giugno 2007

La parola ai bambini Un amico in più

Siamo in classe come ogni mattina; le prime due ore stanno per terminare. Ormai aspettiamo impazienti il suono della campanella per la ricreazione, momento più apprezzato da tutti gli studenti piccoli e grandi, ma la bidella, entrando, annuncia. "C'è posta per voi!"

Un attimo di silenzio per realizzare di cosa si possa trattare poi, quando la maestra dice: "Viene dal Guatemala!" tutto è chiaro ed accogliamo con un boato collettivo questa singolare letterina scritta su un foglio, per noi insolito, di colore celeste pieno di cuoricini e fiorellini multicolori. Non sarà facile capirne il contenuto: è scritta in spagnolo! Ma niente paura; c'è anche la traduzione. Silvia ha risposto a tutte le nostre domande e curiosità; di Joel invece, che non sa ancora scrivere, abbiamo avuto notizie da una zia ma vogliamo conoscere meglio questi nuovi amici così lontani da noi. Vediamo da mesi il viso sorridente di Silvia, il suo modo di vestire così colorato che ci parla un po' del suo mondo ma la nostra curiosità non

è mai soddisfatta e così siamo certi che continueremo a scambiarci notizie e informazioni.

A poco a poco Silvia e Joel, che ha appena cominciato ad andare a scuola, non saranno più solo due "ritratti" a colori incorniciati in un bel cartellone



della nostra aula: No!

Diventeranno amici veri, li sentiremo sempre più vicini.

Stiamo già progettando di fargli avere un sacco di cose che noi abbiamo in abbondanza e che potrebbero essere molto utili a loro, anche se, e questo ci stupisce davvero, sono molto più bravi di noi a ridere e trovare che la vita sia già bella così com'è.

Avrete capito che siamo una vera e propria "squadra": quarantuno bambini e bambine delle 5^a A e 5^a C della scuola primaria "G. Mazzini" di Ponte San Giovanni.

A Natale di quest'anno siamo diventati *padrini* di Silvia e Joel ovviamente con l'aiuto e il convinto sostegno dei nostri

genitori e insegnanti. È un impegno serio quello che abbiamo preso ma anche una via facile da percorrere per avere *un amico in più*; un vero amico che non abita al piano di sotto ma che è con noi *quando* la mattina a scuola ci ricordiamo a vicenda, con un alle-

gro tintinnio di donare la nostra monetina, *quando*, girando per l'aula ci capita di passare davanti alle loro foto, *quando*, dai TG, dai giornali e dalla pubblicità ci viene ricordato che i bambini ad avere bisogno di noi, di tutti noi, sono proprio tanti, *troppi!*

Alla signora Mary, volontaria dell'Associazione "Mani Amiche", vogliamo dire grazie per essere venuta l'anno

scorso a scuola a farci vedere come vivono tanti nostri coetanei al di là dell'oceano e a farci capire come sia possibile *smetterla di stare solo a guardare*.

Anche a voi, amici che forse leggerete queste righe, auguriamo di trovare "un amico in più".

Ciao da tutti noi.

Mary - Isabel - Kàren- Giulio - Alina - Christian B. - Daniela - Federico C. - Lorenzo E. - Alessio Cia. - Sara F. - Alessio Cig. - Ornella - Martina D. - Christian M. - Chiara - Eva - Alessio G. - Francesco M. - Eula - Angelica - Simone - Francesco P. - Antonio - Roberto - Karen - Giuseppe - Martina M. - Alessandro - Nina - Andrea - Veronica- Francesca V. - Francesca P. - Giulia - Luca - Lorenzo P. - Sara V. - Angela - Dhiaeddine - Aaron.



Incontro con Monsignor Rodolfo Cetoloni

Il nostro Vescovo Rodolfo Cetoloni è venuto in visita Pastorale a Sarteano, in aprile e sabato 21 ha incontrato l'Associazione Mani Amiche presso la sede in Via Campo dei Fiori, con un anticipo di 3 giorni sulla data prevista, poiché la nostra presidente Suor Marcella era in procinto di partire per il Congo. Erano presenti all'incontro molti soci provenienti da Sarteano e non solo. Suor Marcella ha introdotto l'incontro parlando della nascita dell'Associazione, dell'impegno attuale nel centro in Guatemala e della pros-

sima visita in Congo, nella diocesi di Butembo.

Il Vescovo ha ascoltato con interesse e chiesto altre informazioni sulla nostra Associazione, ricordando che il volontariato è molto importante non soltanto per chi lo riceve, ma anche per chi lo pratica ed ha ricordato l'importanza della collaborazione tra i gruppi e l'apertura di Mani Amiche alle altre associazioni, anche per condividere le esperienze e crescere insieme.

Abbiamo proseguito con l'osservazione del plastico del Centro Mani

Amiche in Guatemala, realizzato da un "nostro" ragazzo, ora iscritto alla facoltà d'architettura di Città del Guatemala.

La serata si è conclusa con l'invito al nostro Vescovo di partecipare all'assemblea del 10 giugno 2007 e celebrare la S. Messa; in questa occasione saranno inaugurati i locali di Ponticelli. Per tutti gli intervenuti era stato preparato un piccolo rinfresco, naturalmente con i prodotti del commercio equo e solidale!



Abbiamo perduto un grande amico



Sabato 21 aprile, mentre ero in partenza per il Congo, ho ricevuto la telefonata di Palmira che mi comunicava l'improvvisa scomparsa del carissimo Vittorio Granata.

All'inizio del 1992, dopo le prime presentazioni effettuate da Gianfranco Funari durante la trasmissione "Mezzogiorno italiano", Vittorio conobbe le nostre iniziative a favore di bambini abbandonati in Guatemala ed immediatamente si attivò per contattarmi e propormi una collaborazione in ricordo del figlio Lorenzo, che aveva da poco perduto. Appena ricevuto il fax mi recai a Ossago Lodigiano dove conobbi personalmente Vittorio, la sua meravigliosa famiglia ed i suoi amici e fui

fortemente incoraggiata nel mio impegno umanitario dal loro zelo, ma soprattutto dalla loro fede e amore per rendere concrete le parole ed i sentimenti espressi da Lorenzo il giorno della sua prima Comunione. Iniziò così una intensa collaborazione in appoggio alle opere che l'Associazione Mani Amiche porta avanti in Guatemala. Vittorio ha saputo coinvolgere numerosissime persone e gruppi che in vario modo hanno sostenuto e continuano a sostenere i nostri bambini, ha visitato due volte il Centro Manos Amigas in Guatemala dove ha voluto erigere una statua del figlio perché bambini e giovani del Centro potessero ricordare suo figlio Lorenzo, ha vissuto nel Centro, ha giocato con i bambini e ogni volta è tornato sempre più impegnato a cercare aiuti per loro.

Non ci sono parole per descrivere una persona che agisce per amore, possiamo solo dire che è stato grande, molto grande nel

suo impegno ed ha saputo trasmettere ad altri i suoi sentimenti, è riuscito a coinvolgere in opere di bene, è stato un grande operatore di pace e di giustizia... tutto con profonda fede e in ricordo e onore di un figlio perduto alla tenera età di 14 anni.

Sappiamo che Palmira ed i suoi figli Roberto e Cristian continueranno nell'impegno di Vittorio: grazie per quello che fate e soprattutto per quello che siete, per quanto sapete amare il prossimo.

A Voi esprimiamo le nostre più sincere condoglianze e assicuriamo che Vittorio resterà nei nostri cuori, e nella storia di Mani Amiche, come una figura molto importante e siamo certi che dal cielo continuerà ad aiutarci.

Ciao Vittorio, grazie per quanto hai amato i nostri bambini, loro pregano per te e Lorenzo e tu, insieme a Lorenzo, continuate a proteggerli.

Sr. Marcella

Ciao Gemma

Ciao Gemma, grazie di averci regalato diciotto anni della tua preziosa vita.

Il Signore ti ha chiamato a Sé il 17 febbraio 2007; dietro di te hai lasciato tanta serenità e nostalgia della tua presenza.

Sappiamo che questa era la tua strada e ti ricordiamo come una dolce, riservata e bellissima fata eterea, come solo alla tua età una ragazza può essere.

Ringraziamo i tuoi genitori, tuo fratello, i tuoi amici e tutte le persone che hanno voluto, al posto dei fiori, fare

un'offerta in memoria tua. I soldi raccolti serviranno per costruire una casetta in Guatemala.

Ti porteremo con noi nel Paese dell'eterna primavera, dove pregano perché tu riposi in pace. Al di là dell'Oceano ti sarà dedicata questa casa e verrà piantato un albero in tuo nome.

Ci dispiace solamente di non averti conosciuto meglio; sicuramente lo faremo quando anche noi ti raggiungeremo. Ti diciamo, perciò, arrivederci; grazie, grazie e, ancora, grazie anche in nome dei bambini del Guatemala.



Sergio Ferrari

Nell'ultimo numero abbiamo ricordato Dylan, bambino di due anni che i nonni hanno voluto ricordare e rendere presente tra i suoi coetanei del Centro Manos Amigas. A distanza

di pochi mesi ci giunge la notizia che anche Sergio Ferrari nonno di Dylan, colpito da breve ma incurabile malattia ci ha lasciati. Sebbene la sua collaborazione con la Associazione Mani Amiche sia durata

pochi mesi è stata molto intensa, lo ricordiamo con affetto e mentre ci uniamo al dolore della moglie e della figlia assicuriamo che anche Sergio sarà ricordato al Centro con un nuovo albero a lui dedicato.

Una scuola media

per i ragazzi del Centro Manos Amigas e di San Andres Itzapa (Guatemala)

Con il crescere della popolazione del Centro e con la mancanza di scuole gratuite per la popolazione povera di San Andres Itzapa e dintorni è stato necessario progettare la costruzione di una nuova scuola Media che permettesse a giovani con scarse risorse economiche di poter continuare i propri studi di base in forma gratuita. Preparammo il progetto inoltrando la richiesta di contributo alla **FONDAZIONE MONTE PASCHI DI SIENA** e ci vennero concessi 30.000,00 Euro.

provvidenza ha fatto il suo corso perché passarono nel Centro Guerriero Gionnangeli e Franco Mambelli funzionari **CONAD** e ci offrirono il loro consistente sostegno per finire i lavori e proseguire nel programma di istruzione gratuita e l'acquisto di materiali scolastici tramite le offerte/punti che lasciano i propri clienti e le aggiunte operate dalle Cooperative Conad. La scuola è stata completata con 9 aule scolastiche, un laboratorio di informatica, uno di dattilografia, due uffici e magazzini per la conservazione e distribuzione del materiale scolastico e aiuti in materiale vario che arrivano dall'Italia.

L'inaugurazione è avvenuta il 15 gennaio in coincidenza con l'inizio del nuovo anno scolastico, è stata una grande festa iniziata con una Santa Messa di ringraziamento, poi la benedizione dei locali, la celebrazione dell'atto civico con gli inni nazionali quindi il taglio del nastro effettuato da Guerriero Gionnangeli venuto proprio per partecipare alla cerimonia di inaugurazione.

Ci sono state parole di profonda gratitudine per quanto noi italiani facciamo a favore dei poveri del Guatemala, siamo consapevoli che subito dopo l'alimentazione e la salute, l'istruzione è il migliore aiuto che possiamo loro offrire.



La concessione del contributo ci animò a dare subito inizio ai lavori confidando nella provvidenza per poterli finire e far funzionare la scuola. Come sempre la



Tornando in Congo

Dopo vari rinvii a fine aprile ho avuto la possibilità di tornare a visitare i cari amici congolese: la visita è stata breve ma sufficiente per le valutazioni che dovevo fare.

Appena superata la frontiera con l'Uganda in

di re z i o n e

Butembo mi

sono subito resa

conto che la con-

dizione della stra-

da, pur sempre a

sterro, era miglio-

re della volta

scorsa ma per-

correndola ho

notato una forte

presenza di

camion e jeep dei

Caschi blu: sono

loro e non il

Governo a man-

tenere efficiente

la strada e, seb-

bene la loro pre-

senza di una

notevole sicurez-

za alla popolazio-

ne locale, a me ha

dato incertezza,

perché una pre-

senza così mas-

siccia mi fa teme-

re che le condi-

zioni di pace

siano molto fragili.

Avanzando nel

cammino ho con-

stato condizioni

di miseria estre-

ma come la prima

volta e più di

prima perché i

lungi anni di

guerra hanno

peggiorato la

situazione già precaria; è incredibile ma vero che in un Paese che ha infinite ricchezze si debba ancora morire di stenti! Mi turba anche vedere bambini e adulti vestire cenci laceri che cadono a pezzi e pensare agli sprechi del nostro mondo occidentale, dove i nostri giovani non indossano un indumento o non accettano uno zainetto se non è firmato!

Lo Stato non è presente né per le infrastrutture né per le attività sociali. La maggior parte delle ONG straniere a causa della guerra si sono ritirate.

Le opere sociali sono garantite per l'80-90% dalla Chiesa Cattolica che reperisce fondi all'esterno e in parte con opere di autofinanziamento e noi stessi dobbiamo appoggiarci a Sacerdoti e Suore locali per la gestione dei microprogetti che riusciamo a finanziare. I Sacerdoti devono fare da falegnami, muratori, ingegneri, agronomi, architetti, medici, professori universitari e perfino politici; l'unica università presente è la Università Cattolica del Graben gestita appunto da Sacerdoti locali, mentre le suore si occupano degli ospedali, delle scuole, asili infantili, orfan-

trofi, laboratori di sartoria, maglieria ecc.

Stando sul posto mi rendo perfettamente conto che ciò che noi possiamo fare è solo una piccola goccia in un oceano di necessità ma anche quella goccia serve e non bisogna farsi prendere dallo sconforto. Seguendo l'agenda preparatami da don Jean Pierre visito prima i bambini degli orfanotrofi sostenuti da noi, mi reco quindi a Bunyuka, ma qui trovo solo una parte dei bambini a noi affidati, perché alcuni sono rientrati in famiglia (in genere vengono riacciolti dai parenti superstiti) e altri, per motivi logistici, sono assistiti in altre comunità: comunità di Butembo e comunità di Mutwanga.

La cosa che mi ha molto consolato è che i bambini sono ben assistiti e stanno bene, i più grandicelli frequentano la scuola ed i piccoli l'asilo, l'ambiente è pulito ed i bambini ben nutriti: il tetto dell'orfanotrofo era stato rifatto e le suore mi hanno mostrato l'orto e gli allevamenti di animali da cortile utili per l'autosostentamento. Ho consegnato a ciascun bambino un sacchetto di caramelle e un peluche che ero riuscita a portare nelle valigie e ciò mi ha permesso di raccogliere qualche sorriso e scattare loro anche delle foto: al primo impatto i bambini si sono spaventati nel vedermi con la pelle bianca ma ben presto si sono tranquillizzati.

Sono passata anche all'Università per pagare le rette alle studentesse che abbiamo appoggiato con le borse di studio: alcune hanno già terminato, mentre altre si sono aggiunte. Non ho potuto dire di no neanche a tre ragazzi provenienti da villaggi poverissimi, tra cui un pigmeo, che secondo quanto affermato da don Jean Pierre è il primo pigmeo che ha accesso all'università. Per il corrente anno ci siamo impegnati per appoggiare 20 ragazzi/e.

Ultima tappa di controllo dei progetti da noi finanziati è a Kipese: impianto elettrico con energia prodotta da una turbina e acquedotto. Il villaggio di Kipese conta 30.000 abitanti e alla nostra prima visita del 2.000 erano senza acqua e senza luce. Io sono arrivata di sera e sono stata accolta con aria festosa piena di gratitudine in un ambiente illuminato: subito mi hanno mostrato l'ospedale, in particolare la sala operatoria finalmente con la luce, i rubinetti con acqua corrente ed i servizi igienici. Per noi che viviamo in un altro mondo con tutte le comodità tutto ciò sembra banale, ma proviamo a pensare di aprire il rubinetto per lavarci i denti e non viene acqua o di avere il cellulare scarico e non c'è corrente per ricaricarlo... Certo loro non avevano di questi problemi ma dovevano operare o partorire a luce di candela, o trasportare l'acqua a spalla dalla valle, rimanere isolati da tutto e da tutti, quindi per loro rappresenta un grande salto di qualità avere corrente elettrica per l'ospedale, per ricevere notizie, per mantenersi in comunicazione con il resto del mondo, per pompare l'acqua fino al villaggio e non dover più percorrere chilometri per procurarsi una tanica di acqua, ma avere a disposizione fontanelle in vari punti del villaggio.

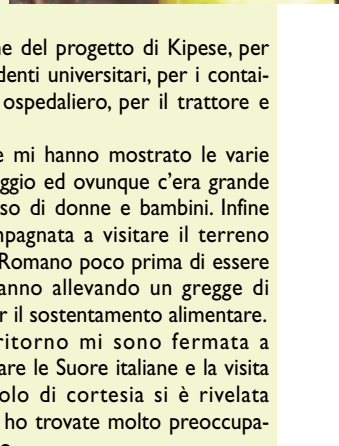
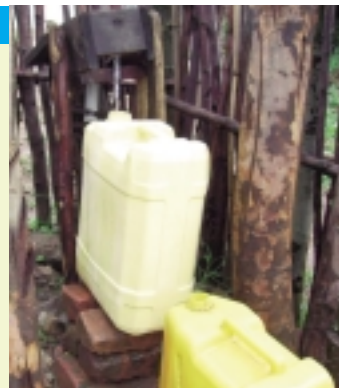
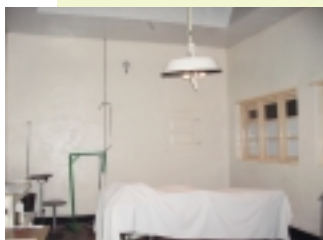
Quel giorno il Vescovo diocesano era in visita proprio a Kipese per le celebrazioni del primo centenario della Missione, (l'evangelizzazione ha avuto inizio proprio nel 1907 con l'arrivo dei

primi Missionari a Beni): ho cenato con lui e mi ha incaricata di esprimere i sensi della sua gratitudine all'Associazione ed a tutti coloro che hanno offerto finanziamenti per la realizzazione del progetto di Kipese, per gli orfani e gli studenti universitari, per i containers di materiale ospedaliero, per il trattore e gli animali.

Il giorno seguente mi hanno mostrato le varie fontanelle del villaggio ed ovunque c'era grande affollamento festoso di donne e bambini. Infine sono stata accompagnata a visitare il terreno che acquistò don Romano poco prima di essere ucciso e dove stanno allevando un gregge di pecore e capre per il sostentamento alimentare. Sulla strada di ritorno mi sono fermata a Magheria per visitare le Suore italiane e la visita che prevedevo solo di cortesia si è rivelata providenziale. Le ho trovate molto preoccupate perché l'unico piccolo generatore che gli consentiva di pompare l'acqua per la comunità si era bruciato e la situazione del villaggio (35.000 persone) è identica a quella di Kipese per cui la prima richiesta di Suor Consuelo è stata quella di fare anche a Magheria un progetto uguale a quello di Kipese: luce e acqua per il villaggio: le ho promesso che farò il possibile per portare acqua e luce anche alla sua gente mentre nell'immediato ho potuto solamente permetterle di ricomperare un generatore sufficiente per la comunità e l'ambulatorio ostetrico-ginecologico che gestiscono.

Ho lasciato a loro l'incarico di fare lo studio di fattibilità mentre a noi quello di trovare i fondi necessari per la realizzazione. Conto sulla generosità di tutti.

Sr Marcella



Volontariato: motivo di crescita

Siamo a Maggio, come ogni anno spero di riuscire ad andare in Guatemala quest'estate e di poter continuare così il mio volontariato. Per me trascorrere un periodo di tempo al Centro "Manos Amigas" significa ritornare a casa. Ogni anno che vado aumenta la voglia di rimanere in Guatemala più a lungo. Amo la vita in Italia, ho due genitori ultraottantenni e i miei familiari che mi vogliono bene, mi piace molto il mio lavoro, però il Guatemala rappresenta per me il "sogno". Non so se lo realizzerò mai, per il momento sono felice di poter fare la pendolare almeno una volta all'anno.

Quando sono al Centro lavoro dalla mattina alla sera e, nonostante la carenza di ossigeno dovuta ai 2000 metri di altitudine, riesco ad avere sempre nuova energia. Nonostante i moltissimi problemi di sopravvivenza, malattie, violenze, soprusi subiti, i bambini del Centro sono sempre sorridenti e hanno tanta voglia di giocare. La condivisione con le donne è molto forte;

ascoltare i loro drammi se da una parte mi rattrista, dall'altra mi aiuta a superare meglio i miei. Ogni anno approfondisco la cultura indigena e inizio a pronunciare qualche parola di Kachiquel, lingua Maya parlata nella zona degli aiuti della nostra Associazione.



L'esperienza mi sta aiutando a comprendere, accettare un modo di pensare completamente diverso dal mio. È proprio vero: aiutare gli altri aiuta soprattutto se stessi.

Mentre scrivo ho davanti il quadro che

una nostra ragazza guatemalteca ha dipinto pensando a me. Vi è ritratta una donna con i capelli lisci, lunghi, che si uniscono formando all'interno tre volti di donne sofferenti di donne di varie etnie. Ogni volta che lo guardo penso che Liseth ha colto una parte sconosciuta di me, che è legata a tutte le donne del mondo, alle loro gioie, ai loro dolori. Purtroppo la situazione mondiale non è rosea per nessuno, soprattutto per gli anziani, per le donne e i bambini che sono i primi a subire le conseguenze della guerra e dell'avidità della nostra società consumistica.

Far parte di un'Associazione di aiuti umanitari e riuscire a donare parte delle mie ferie mi dà la speranza che la situazione possa cambiare.

Ringrazio Suor Marcella per aver avuto la forza e la costanza di creare un sistema di aiuti così grande e, in particolare, di avermi coinvolto per darle una piccola mano per un Progetto di Vita migliore per tanta gente.

Giuseppina Tosoni

Tornando nella mia terra

Dopo 20 anni dalla mia nascita, il 23 agosto 2006 ho toccato di nuovo la mia terra, la terra in cui sono nata. Impossibile cercare di descrivere ciò che ho provato quando con un briciolo di paura, arrivati ormai in Guatemala, sono riuscita finalmente a guardare fuori dal finestrino: una vista meravigliosa e tanta voglia di scoprire questo posto, a cui in un certo senso, sento di appartenere.

Sono venuti a prenderci all'aeroporto due uomini del Centro e andando verso Itzapa i miei occhi si sono dovuti abituare ad immagini totalmente diverse da quelle alle quali sono abituati. Dopo poco già vedevo la povertà di cui tutti sempre sentiamo parlare. Il traffico per le strade ha un che di bizzarro, gli automobilisti sembrano tutti indisciplinati e le "camionette" sono comparabili a scatole di sardine, i cui motori emanano dei rumori ai quali è impossibile rimanere indifferenti.

Arrivati al Centro mentre scendevamo le valige un gruppo di bambini ci ha accerchiati, e mi sorridevano incuriositi. Dopo pochi minuti ero con la signora che si occupa della casa dei volontari a fare un giro per il Centro: ero entusiasta, è tutto organizzato in maniera eccellente, finalmente ho visto ciò che è riuscita a realizzare Suor Marcella in questi anni. Entrata nell'asilo alcuni bambini mi sono venuti incontro, mi abbracciavano e cercavano di parlarmi, ma non conoscendo lo spagnolo dicevo loro di non com-

prenderli e divertirti da questa cosa ridevano tra di loro.

Nei giorni successivi ho avuto innanzitutto l'occasione di conoscere il ragazzo che ho in adozione da quando avevo circa 10 anni, che emozione vederlo e potergli dare dei regali di persona; ho aiutato a fare i pacchi regalo per i bambini delle famiglie esterne, sono andata nell'orto a strappare l'erba per completare frasi durante una lezione d'italiano tenuta da una volontaria italiana ed ho coccolato un cagnolino di poche settimane. Dopo 5 giorni dal mio arrivo purtroppo mi sono ammalata, febbre alta e mal di gola, così poter essere utile è stato da quel momento impossibile. Sono stata curata dalla dottoressa del Centro che è venuta a visitarmi varie volte e mi ha prescritto dei farmaci. Il giorno prima di partire finalmente ero in piedi, ma il mio primo viaggio in Guatemala mi aveva purtroppo regalato l'opportunità di imparare a memoria l'interno della mia stanza.

Questo viaggio è stato comunque bellissimo, ho avuto l'opportunità di passare dei bei momenti con persone semplici e volenterose ad aiutare il prossimo: Suor Marcella e le altre volontarie, persone di cui bisognerebbe creare tanti cloni. Ho avuto l'opportunità di vedere di persona ciò di cui avevo sempre sentito parlare e purtroppo anche di sentirmi in colpa nei confronti di chi ha così poco; i miei problemi, i problemi di cui

ci lamentiamo nella vita di tutti i giorni mi sono apparsi soltanto banalità.

Non vedo l'ora di tornare in Guatemala. È bello arrivare a fine giornata e sapere di aver fatto qualcosa per rendere felice un'altra persona.

Finisco con il dire ancora GRAZIE a Suor



Marcella, soltanto grazie a lei ho una vita incantevole che condivido con i miei genitori, perché è soltanto merito suo se sono potuta venire in Italia.

Katia Fè

Un regalo d'amore

Mi chiamo Norma Ileana Rodas, ho 33 anni e quattro figli: Luisa Fernanda di 10 anni, Maria José di 9 anni, Ana Belen di 7 anni e José David di 5 anni. Siamo una famiglia felice, piena di sfide quotidiane, con fede in Dio e nella Madonna. Sono 3 anni che viviamo nella Fondazione, qui abbiamo una bella casa piena di calore e amore, le mie figlie hanno la possibilità di studiare e di migliorare, mentre il più piccolo va all'asilo. Abbiamo anche un servizio medico, medicine, da mangiare e terapia occupazionale. Tutti siamo molto contenti e grati di essere qui, poichè quando siamo arrivati al Centro avevamo la autostima molto bassa, abbiamo sofferto di violenza intrafamiliare, vivevamo con la paura che mio marito potesse incontrarci e maltrattarci, la madre di lui diceva alle mie figlie che voleva rubarle. Io ero molto depressa, prima di arrivare nella Fondazione volevo togliermi la vita, la mia e quella dei miei figli anche, però arrivò una luce ed una speranza: c'era per tutti noi un luogo sicuro dove andare. Parlai con la mia famiglia, li informai che lasciavo la città per rifugiarmi nelle mani di persone che hanno dato a me ed ai miei figli l'opportunità di cambiare le nostre vite e queste mani furono

quelle di suor Marcella che senza conoscerci ci aprì le porte dell'Associazione. Ora ho un lavoro molto bello, che mi dà l'opportunità di conoscere molta gente, però per potermi guadagnare il posto di addetta alla corrispondenza, ho dovuto cominciare a lavorare nell'orto, per tre mesi. Per me è stato duro, perchè non sapevo lavorare la terra, poi ho lavorato per nove mesi nell'asilo con i più piccoli, esperienza molto bella, perchè ho avuto l'opportunità di accudire gli altri bambini. Le mie due figlie maggiori sono delle eccellenti studentesse che si sono guadagnate il privilegio di essere portabandiera e ciò mi fa sentire molto orgogliosa. La più piccola non è portabandiera, ma è una brava studentessa ed il più piccolo della famiglia è molto sveglio. Con questo racconto condivido con ognuno di voi parte della nostra vita che è cambiata proprio grazie a voi che ci date l'opportunità di migliorare attraverso le tre Sorelle e la giunta direttiva dell'Associazione. Le donazioni che date ai vostri figliocci sono una dimostrazione d'amore, perchè senza conoscerci ci date il vostro contributo disinteressato. Vi ringrazio per avermi permesso di entrare nelle vostre case, mi sento fortunata di poter



scrivere delle righe e di condividere con voi questo miracolo d'amore che non sarebbe stato possibile senza i vostri contributi. L'Associazione ha reso realtà il mio sogno di cambiare lo stile di vita mio e dei miei figli. Che Dio e la Vergine vi benedicano per tanta bontà.
Norma Rodas

Un Guatemala da cui non più emigrare, Un Guatemala in cui vivere e restare

Stati Uniti d'America, sogno di tanti Guatemaltechi. Gli Stati Uniti! Un paese dove un terzo della popolazione mondiale vorrebbe vivere e lavorare, un paese alle frontiere col quale migliaia di centro e latino americani stanno lasciando anche in questo momento

sono in tanti a provarci, nella vita e nell'immaginario dei guatemaltechi e dei centroamericani poveri, il viaggio verso gli Stati Uniti è un triste leit motiv intorno al quale girano storie di abbandono, morte, rinuncia, sfruttamento e disperazione. La maggior parte non ce la fa a darsi un'altra chance, altri ci provano e ci riprovano, altri arrivano nella terra promessa, ma solo per pochi questa sarà ospitale, troppo pochi, per tutti gli altri sarà un lungo limbo in cui galleggiare opachi e vuoti di sé, per altri un inferno in cui subire maltrattamenti e umiliazioni.

Di storie di emigrazioni, ritorni burrascosi, non ritorni e desaparecidos è pieno l'immaginario guatemalteco, canzoni, aneddoti, modi di dire ricordano tutti i giorni a questo paese, al Centro America tutto, i rischi e i pericoli di questi viaggi, ma anche i successi e i cambiamenti e le differenze culturali che veloci si insinuano in chi ce la fa e nella sua prole.

Non ci vuole molto a capire il perchè di tutto questo. Basta farsi un giro per il Guatemala, leggere la stampa o fare qualche ricerca su internet, per capire cosa spinge la gente a morire per vivere, a perdere il proprio nome e la propria identità per continuare ad essere se stessa. Il Guatemala è povero come lo era l'Italia negli anni durante e dopo la seconda guerra mondiale. A parte le zone ricche di Città del Guatemala o

città come La Antigua, luoghi dove non a caso non vivono gli indigeni, ovvero la maggior parte della popolazione, il resto del Guatemala vive in una bolla di insicurezza e conseguente violenza. I guatemaltechi sono immersi nella violenza e in molti vi annegano. La società è violenta, lo è l'educazione non alla portata di tutti (60% di analfabetismo), la sanità, che si offre a pochi e spesso a metà, lo è la città piena di mareros, pandilleros e bambini di strada, lo è l'uomo estremamente maschilista che soffoca la donna e la uccide, lo sono le persone in generale che sfruttano la natura, la sporcano, le fanno male e questa si contorce in smottamenti, terremoti ed uragani. Violenza chiama violenza. Il cane si morde la coda. Violenta la natura e la sua reazione sarà distruttiva, violenta la donna e la sua reazione sarà uno sterminio di bambini, violenza sui bambini e violenti i bambini e questa società non cambierà mai.

Allora l'importanza della cooperazione internazionale diventa chiara: aiutare in loco, cercare fondi per lo sviluppo di servizi e strutture e giustizia sociale la cui assenza rende monca e violenta questa società e i suoi componenti. Diventa chiaro il lavoro dell'associazione Mani Amiche: spezzare la catena di violenza che si tramanda da una generazione all'altra e che la società esercita con spietata assenza o disuguaglianza nella distribuzione delle risorse; agire sui bambini, inculcare in loro una cultura di pace, di scambio, di collaborazione. Da loro ci aspettiamo un nuovo Guatemala, un Guatemala fatto di giustizia e pari opportunità, un Guatemala pacificato, un **Guatemala da cui non più emigrare, un Guatemala in cui vivere e restare.**

A.A. Tutte le notizie riportate sono tratte dalla stampa locale e da internet



sogni, speranze e pelle, un paese nel quale ogni giorno milioni di centro e latino americani lottano per essere trattati come uomini donne e bambini che hanno diritti, bisogni, doveri e aspirazioni uguali a quelli di qualunque essere umano. Per i centro americani è più facile tentare di rifarsi una vita, di darsi un'altra chance, di darsela da soli, passando dal Salvador o dal Guatemala al Messico e quindi probabilmente attraverso un tunnel agli Stati Uniti. Il viaggio è lungo, il Messico ha grandi zone torride e desertiche, dove si può morire soffocati, dove se la polizia scopre il furgone nel quale il coyote ti ha nascosto non vale la pena scappare, perchè tanto non hai acqua, non hai da mangiare, non puoi resistere al caldo torrido del deserto. Eppure

La situazione dell'Infanzia del Guatemala e i benefici che ha ottenuto nella fondazione Rosalia Feliziani

La situazione dell'infanzia nel paese è ogni giorno più preoccupante. È immorale ed antietico che i bambini continuino a morire di fame o per malattie prevenibili, che una gran parte della popolazione infantile non abbia ancora accesso all'educazione, alla salute, alla casa, al diritto alla vita. Sostiene il monsignor Juan Gerardi (Q.E.P.D.) I vittima della violenza in Guatemala che "la situazione dell'infanzia è l'indicatore più chiaro delle condizioni di un paese". Purtroppo molti di coloro che sono stati al potere non si sono preoccupati del benessere comune ma di quello personale nascondendosi dietro l'ipocrisia, la corruzione e l'impunità. Diceva il Santo Padre Giovanni Paolo II (Q.E.P.D.) dei bambini: "i bambini imparano presto a conoscere la vita, osservano ed imitano il modo di fare degli adulti, imparano rapidamente l'amore ed il rispetto per gli altri, ma assimilano con altrettanta prontezza il veleno della violenza e dell'odio".

La violenza è l'espressione della conflittualità che caratterizza le relazioni sociali e che si manifesta nell'ambiente sociale di coloro che la soffrono. Questo fenomeno è un grande ostacolo ai diritti umani dei bambini del Guatemala, poiché colpisce la loro integrità fisica, emotiva, psicologica e sessuale. Arriva a spegnere vite e causa dolore a tante madri e padri di famiglia.

Il sequestro è un'azione illegale di cui l'infanzia e la gioventù guatemalteche sono state vittime con lo scopo di causare danno morale ai genitori.

Il maltrattamento dei bambini: non si tratta di essere contro il diritto e la responsabilità dei genitori di correggere i bambini o le bambine, il problema è l'uso di mezzi violenti che attentano alla dignità umana e colpiscono



l'integrità fisica, sessuale ed emotiva del bambino e che molte volte causano addirittura la morte.

L'abbandono: è un'altra forma di maltrattamento che si manifesta nella rinuncia del genitore alle responsabilità verso i minori a suo carico. I casi sono tanti e ciò è dovuto spesso all'estrema povertà del paese.

La povertà comporta una crisi alimentare. Il Guatemala occupa il primo posto in Centro America in quanto a denutrizione infantile. Quando i responsabili della politica e dell'amministrazione trascurano il diritto dell'infanzia all'alimentazione, alla cura delle malattie e alla salute si ha la mortalità infantile; ma anche la povertà e la mancanza di assistenza medica soprattutto nelle aree rurali. L'educazione è un diritto dell'infanzia che si dovrebbe esercitare in condizioni di uguaglianza di opportunità tra classi sociali e generi. Nel nostro paese ci sono molti bambini che non godono di questo diritto, soprattutto nelle aree rurali, dove a volte, quando c'è, il livello di educazione è molto basso. La commissione sui diritti dell'infanzia riconosce il diritto del bambino ad essere

protetto dallo sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro che possa essere pericoloso o possa impedire la sua educazione ed il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Senza dubbio la realtà è un'altra: lavoro di strada, produzione di materiale esplosivo e per le bambine lavori domestici mal pagati e spesso correlati a maltrattamenti e abusi.

Nel 2000 l'alba di un nuovo giorno è cominciata per bambini e adolescenti: viene elaborato, grazie al sostegno di alcune organizzazioni non governative, il Codice dell'Infanzia e della Gioventù. Tre anni dopo il Codice entra in vigore; si apre così il cammino della speranza per l'infanzia guatemalteca. Crediamo che poco a poco si riuscirà ad eliminare ogni forma di maltrattamento che attenta ai diritti dell'infanzia.

Vista la situazione che attraversa il nostro paese, suor Marcella, del fratello paese d'Italia, ha fondato l'associazione "Mani Amiche", centro d'accoglienza che offre protezione a madri sole e sostegno a bambini e bambine privi di risorse economiche e a forte rischio di devianza nel nostro paese. La Fondazione aiuta i bambini tramite le adozioni a distanza sostenendo sia le famiglie interne che quelle esterne. Le famiglie interne sono quelle che temporaneamente vivono nella Fondazione e godono di: una casa (solo per un periodo) cibo, educazione, assistenza psicologica, sociale, medica, scarpe, vestiti, terapia occupazionale per le signore e così via. Le famiglie esterne sono quelle che ormai vivono fuori della Fondazione, ma continuano a ricevere assistenza medica, materiale scolastico, viveri ed un contributo economico ogni tre mesi affinché i bambini e le bambine abbiano un futuro migliore.

Roberta Choc - Assistente sociale

Giovedì 22 Febbraio 2007

Sono ormai alla fine di questa mia grande esperienza e ricordo bene: PAURA! Ecco la sensazione che mi ha accompagnata, 4 mesi fa, per il viaggio e nei 3 giorni prima di arrivare al Centro. VENERDI 10 NOVEMBRE 2006 - S. ANDRE' ITZAPA - CENTRO MANOS AMIGAS 1 km. La strada dissestata. Il cancello, la guardia: li passo. SONO DENTRO. Incontro subito Daniela e soprattutto gli occhi e i sorrisi di alcune bambine: Norma, Helen, Carla... e tante altre. La paura? Dissolta. E al suo posto una calmante serenità. Finalmente "toccavo con mano" Manos Amigas. Ovviamente ho avuto alcune difficoltà iniziali e prima fra tutte il dover metabolizzare le tante storie dure che appartengono a questi bambini, a questi angeli... alle loro mamme; e il trovarmi sprovveduta davanti ad una lingua che non potevo parlare e soprattutto comprendere... insomma il non poter comunicare come io avrei voluto. Ma loro, tutti loro, mi hanno aiutata ed ancora lo stanno facendo. Ho imparato a conoscere queste persone in particolare durante il mese di dicembre, quando trovandomi qui da sola ho vissuto tutto il mio tempo con loro, condividendo momenti di gioia, di tristezza, di quotidianità e di

fiesta.

Alcuni di loro mi hanno stupita, come la piccola Albertina, bimba dal temperamento vivace e sempre alla ricerca del massimo delle attenzioni apparentemente "frivola", che durante una cena alla presenza di Suor Marcella, si è alzata ed ha fatto un discorso così sincero e profondo che tutti i presenti si sono meravigliati e compiaciuti... Alcuni di loro mi hanno emozionata, come la dolcissima Dafne, che ha vissuto tanta violenza, che ha perso la mamma, che ha fortunatamente trovato conforto e salvezza ed un futuro qui al Centro e che ha ringraziato per tutto questo piangendo. Alcuni di loro mi hanno fatto sorridere, soprattutto quando mi vedevano un po' triste... MI SONO SENTITA A CASA. Tutte le mattine, uscendo dall'appartamento dei volontari e sentendo riecheggiare il mio nome per le vie del Centro, il mio cuore si è riempito di gioia e penso che questo mi mancherà moltissimo. Qui ho respirato aria di "antichi valori" e allo stesso tempo voglia di "sviluppo" e il fatto che ai ragazzi, durante le vacanze, siano fatti frequentare corsi di teatro, musica, leadership, sono convinta promuova una "apertura" che sicuramente risulterà a loro



utile, un giorno, fuori da queste 4 mura. Infondo sono anche loro, i ragazzi del centro, il Guatemala del domani.

L'esperienza di venire qui, di fare la volontaria, di sentirsi utile è stata e rimarrà incommensurabile... e infondo, sono ben consapevole che non sono stata io ad aiutare queste persone, ma loro ad aiutare me e la mia crescita. GRAZIE. Lucia

RINGRAZIAMENTO:

L'Associazione Mani Amiche ringrazia il Parroco e il Consiglio Parrocchiale per l'utilizzo dei locali e la popolazione di **SAN CASCIANO DEI BAGNI** per la partecipazione alla buona riuscita delle mostre mercato effettuate durante le festività di Natale e di Pasqua, perché ogni contributo, piccolo o grande, ed in qualsiasi forma (offer-

ta, adozione, acquisto di artigianato...) è sempre molto importante.

I fondi raccolti sono stati destinati alle popolazioni povere del Guatemala e della Repubblica Democratica del Congo.

Di seguito riportiamo un ringraziamento, scritto con grande sforzo in italiano, in occasione dello svolgimento di un corso di sartoria, dalle mamme dei bambini adottati a

distanza in Guatemala:

"Aver terminato questo piccolo progetto di arti manuali è motivo di grande soddisfazione e di grande importanza per la nostra realizzazione come donne, grazie Suor Marcella, grazie al distinto popolo italiano per il suo appoggio, grazie di tutto".

IL NATALE DI PODIUM

Il tour operator Podium da anni sostiene Mani Amiche con simpatiche e riuscite iniziative.

Quest'anno, ad esempio, durante la cena aziendale di Natale, il ricavato della

tombola, che da più di 10 anni viene devoluto all'associazione, ha raggiunto la bella cifra di 1.010 euro.

Ringraziamo quindi tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta, lo staff Podium (venuto anche da Praga per partecipare all'iniziativa!), i loro amici e parenti. Continuate così!



TUTTI IN GUATEMALA!

L'agenzia "I viaggi di Alice" di Chianciano Terme sta organizzando un viaggio in Guatemala per il mese di Novembre, con soggiorno al Centro "Manos Amigas" e visite ai luoghi di interesse storico, artistico e naturale. Chi fosse interessato a partecipare può chiamare la signora Franca al n. 0578 63021.

Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;

- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;

- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- acquistando i prodotti equo e solidali presso i nostri negozi di Sarteano (P.zza XXV Giugno, 2) e di Chianciano (Via Sabatini, 24)

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 268840
e-mail: info@mani-amiche.it
Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
info@maniamiche.org - suormarcella@hotmail.com
www.maniamiche.org



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale nr. 10897536**
intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche
Bonifici dall'Italia: M 01030 72030 000000271373 - Bonifici dall'estero: IT 50 M 0103072030 000000271373
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche
Bonifici dall'Italia: R 08489 72030 00000008398 - Bonifici dall'estero: IT 70 08489 72030 00000008398